

SGUARDI

**Terra fonte
di vita,
non di profitto**

Pagina 3

**Stefano Liberti:
«Servono leggi
vincolanti contro
il land grabbing»**

Pagina 6



SACRIFICIO QUARESIMALE

Cara lettrice, caro lettore,

chi si sente mancare il terreno sotto i piedi perde l'orientamento, la presa e la stabilità. Per noi questa locuzione descrive solo una sensazione, mentre centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo subiscono direttamente la perdita della propria terra: il land grabbing, ossia l'accaparramento di terreni da parte di investitori e multinazionali, toglie a queste persone la terra da sotto i piedi dal punto di vista sia fisico che psichico. Il fatto di poter sfruttare in modo autonomo la terra per garantirsi il proprio sostentamento è un requisito per una vita dignitosa. La maggior parte delle popolazioni indigene considera la terra su cui e di cui vive addirittura come una divinità che dona vita. La terra non è un bene qualunque: è la nostra risorsa vitale. Se viene degradata a puro investimento di capitale, perde lo scopo primario di donare vita. Con la Campagna Quaresimale, *Sacrificio Quaresimale* richiama l'attenzione sul land grabbing e sulle sue conseguenze fatali. E noi ci impegniamo insieme a lei affinché la terra sia riconsegnata a chi la sfrutta in modo sostenibile, custodendola anche per le generazioni future.

SOMMARIO

SUDAFRICA

**Il giorno che segnò
la vita di Thembile**

Pagina 4

MADAGASCAR

**La resistenza
esemplare
di una comunità**

Pagina 7

PERSONE IN AZIONE

**I mille volti
della solidarietà**

Pagina 10

Impressum

Editore: *Sacrificio Quaresimale*, 2017
Sguardi appare due volte l'anno, in febbraio e in settembre

Redattrice responsabile: Pascale Schnyder

Redazione: Isolda Agazzi, Patricio Frei, Florence Frossard, Daria Lepori, Federica Mauri

Grafica e pre stampa: Crafft, Zurigo
Lavorazione immagini: Schellenberg Druck AG, Pfäffikon

Stampa: Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf

Tiratura: 36 600 de / 7700 fr / 4900 it
Contatto: *Sacrificio Quaresimale*, via Cantonale 2a, casella postale 6350, 6900 Lugano, lugano@fastenopfer.ch tel +41 91 922 70 47



Matthias Dörnenburg, direttore ad interim di *Sacrificio Quaresimale*

Terra fonte di vita, non di profitto

Le conseguenze negative del furto di terreni per le popolazioni nei paesi del Sud del mondo sono al centro della Campagna 2017. Perdere la terra, per loro, significa perdere una risorsa vitale.

Sacrificio Quaresimale rinnova il suo invito, durante la Quaresima, a mettere sotto la lente d'ingrandimento un aspetto della nostra società. In passato erano stati i jeans, la carne di pollo o l'oro.

Oggi sull'immagine dei cartelloni vediamo un mucchio di banconote. Non è sul denaro in se che quest'anno le chiediamo di fermarsi e di osservare con attenzione. Bensì sugli investimenti che alcune delle nostre banche e alcune delle nostre casse pensioni operano con i soldi che abbiamo affidato loro.

Attraverso la lente vediamo che cosa c'è dietro questi soldi: la sofferenza di persone che sono scacciate dalla loro terra. Ciò accade per esempio in Indonesia, come si può intuire osservando i dettagli dell'illustrazione. Qualcuno potrebbe controbattere che si tratta, appunto, di un'illustrazione. Invece è la realtà, anche se abbiamo scelto di rappresentarla con un disegno. Migliaia di famiglie contadine devono lasciare la loro terra per far spazio alle monoculture di palma da olio.

Per queste persone la terra è fondamentale perché genera ciò di cui si nutrono. Se perdono i loro terreni coltivabili hanno meno da mangiare, devono indebitarsi per nutrirsi o magari, disperati, emi-

grano peggiorando ulteriormente la loro situazione.

Con la nostra Campagna ci appelliamo alle persone di buona volontà affinché costruiscano una società che valorizza la vita. Riprendendo una delle forti espressioni usate da Francesco, invitiamo le persone a non vivacchiare ma a vivere pienamente e, pertanto, ad agire.

In cammino con l'Agenda

Quest'anno la invitiamo a percorrere il cammino verso la Pasqua consultando l'Agenda per la Quaresima, che per l'occasione ha assunto le sembianze di una guida escursionistica. Essa ci presenta una ventina di proposte di passeggiate. Sono escursioni speciali che possiamo percorrere, da soli o in famiglia e che ci portano sui passi della difficile realtà di persone che, nei paesi del Sud del mondo, devono sormontare enormi sfide per la sopravvivenza.

— Daria Lepori



Il manifesto della Campagna 2017.

Tanti modi per vivere con noi e far vivere la Campagna



GIORNATA DELLE ROSE

Il 25 marzo 2017, in tutta la Svizzera migliaia di volontari venderanno rose del commercio equo. Il contributo simbolico è di 5 franchi per rosa. Grazie al sostegno generoso di Coop, il ricavato della vendita delle rose andrà a sostenere progetti di cooperazione allo sviluppo finanziati da *Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti e Essere solidali*.

AZIONE TERRA FONTE DI VITA

Che si tratti di un'aiuola rialzata, oppure anche solo di un vaso, la invitiamo a coltivare una porzione di terra che simbolicamente restituiremo a chi è stata strappata da sotto i piedi. Partecipi anche lei! Indicazioni su: www.vedere-e-agire.ch/terra



PRANZI O CENE SOLIDALI

Hanno nomi diversi, a seconda di chi li organizza e di quando si svolgono (pranzo solidale, cena povera, merenda del povero), ma lo spirito che le anima è lo stesso. Tanto entusiasmo da parte di persone che anno dopo anno, preparano un pasto da condividere assieme ad una comunità. Si va dai classici minestrone, al piatto di pasta o di riso bollito, fino al più frugale pane e acqua. Le persone che vi partecipano, oltre a condividere il cibo, sono invitate a sostenere un progetto ben preciso nei paesi del Sud del mondo. Spesso noi di *Sacrificio Quaresimale* siamo invitati e vi partecipiamo con molto piacere. Se anche lei organizza un evento simile, la invitiamo a farcelo sapere: lo pubblicheremo sul sito internet della Campagna.

Informazioni sulla Campagna ecumenica:
www.vedere-e-agire.ch

Il giorno che segnò la vita di Thembile

In Sudafrica, il land grabbing ha una lunga tradizione: durante l'Apartheid furono trasferiti interi paesi e i licenziamenti sono tuttora molto frequenti. A farne le spese è chi lavora in fattoria, privato di ogni cosa.



Una mattina arrivarono con un bulldozer. Dell'orto di Thembile (nella foto) non resta più nulla.

Non mancava molto tempo alla raccolta delle patate quando, una mattina, arrivarono con un bulldozer e gli distrussero il giardino. Thembile Kaza* non poté fare nulla per evitarlo. Per fortuna riuscì a mettere in salvo la cesta con i suoi strumenti per i lavori nell'orto. Thembile Kaza è un uomo grande e grosso: ben pian-

tato, spalle larghe e mani abituate a lavorare. Questo dilemma, però, lo lasciò senza parole. Il suolo ora è prosciugato e la vita è dura. Ma grazie a Ecarp, un'organizzazione partner di *Sacrificio Quaresimale*, Kaza ha imparato a trattenere l'umidità nel terreno con il pacciame e a rendere fertile la terra con il letame.

L'orto era importante per lui e la sua famiglia. Kaza afferma: «Grazie a Ecarp la mia vita è migliorata». I gruppi di risparmio accompagnati da Ecarp, infatti, consentono di acquistare gli alimenti a un prezzo minore. Grazie a Ecarp, inoltre, chi lavora in fattoria aderisce a un Area Committee, in cui è informato sui propri diritti e impara a chiedere un aumento di salario. Ecarp aiuta anche le persone che rischiano di essere scacciate.

Proprio grazie a Ecarp, Kaza sa che avrebbe avuto il diritto di restare nella fattoria Skelendrift, dove il 68enne e la sua famiglia vivevano dal 2005. La legge sancisce inoltre che, in caso di trasferimento, si ha diritto a un posto di ugual valore oppure a un risarcimento appropriato.

Contratto in inglese

Nel settembre 2015, la fattoria fu venduta e la famiglia di Kaza apprese di doversi trasferire in una casa a Grahamstown messa a loro disposizione. Ma Kaza rifiutò: «Sono proprietario di una fattoria; cosa ci faccio in una città?». A Kaza fu promessa una casa più grande, dotata di un bagno, nel terreno della fattoria limitrofa Goodwood, anch'essa appartenente al proprietario terriero. Ecarp, tuttavia, gli raccomandò di non firmare il contratto e di rifiutare la proposta, poiché in caso

di vendita della fattoria avrebbe perso il diritto di tornarci a vivere. Dopo l'arrivo dei bulldozer, tuttavia, Thembile Kaza firmò il contratto, di cui però non gli diedero nessuna copia. Non sa neppure quale fosse il contenuto: il contratto è in inglese, ma purtroppo Kaza non capisce questa lingua. Il contenuto gli fu tradotto a voce in lingua xhosa.

La nuova casa è molto bella, ma mancano ancora l'elettricità e l'acqua corrente. L'uomo ha potuto mantenere il suo vecchio lavoro. Il salario è misero: 2000 rand al mese, che non equivalgono neanche a 150 franchi. L'orto con i meloni gli mancherà molto.

— Patricio Frei

* Nome cambiato dalla redazione

Leggere e agire

Come lavoriamo

In Sudafrica *Sacrificio Quaresimale* insegna ai braccianti come nutrirsi meglio coltivando un orto e li difende dalle espulsioni.

Come aiutare

Con un'offerta sul conto postale 60-19191-7, con menzione Sudafrica, aiuta a dare un taglio ai licenziamenti ingiusti.



La fattoria Skelendrift è circondata da alcune centinaia di ettari di terreno.



Sarà abbastanza grande per tutti? Thembile valuta la nuova casa.



Dove sarebbe potuto andare con la sua famiglia? Eccolo con due dei suoi nipotini.



L'agricoltore con la sua famiglia davanti alla vecchia casa. Ora gli tocca vivere in città, senza prospettive.



Il suolo è prosciugato e la vita è dura. Spuntano spontaneamente solo delle piante di aloe (nella foto).

«Contro la corsa alla terra servono leggi vincolanti»

Lo scrittore e giornalista italiano ha scritto il primo reportage sul land grabbing, svelandoci come i legami fra politica e mercato globale stiano cambiando il volto del nostro pianeta. Lo abbiamo intervistato.

Quando ha sentito parlare di land grabbing per la prima volta?

Una decina di anni fa, ero in Etiopia per un altro lavoro e mi sono imbattuto in un imprenditore che era venuto a informarsi su un programma di affitto di terreni. Proprio in quel periodo, il paese africano era stato tra i primi a mettere sul mercato le proprie terre e, all'epoca, uomini d'affari statunitensi, europei, arabi e indiani stavano accorrendo in massa a capire quali erano le condizioni a cui le terre erano cedute.

Perché ha deciso di scrivere un libro sul tema?

Ho deciso di scrivere un libro perché mi sembrava un fenomeno nuovo che a mio avviso andava investigato e raccontato, anche per aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul tema.

Da quando è uscito il suo libro, nel 2011, il fenomeno land grabbing è cambiato secondo lei? Come?

È aumentata la consapevolezza, soprattutto nei paesi interessati al fenomeno. Ci sono stati in alcuni paesi movimenti della società civile che hanno bloccato



Stefano Liberti è uno scrittore e regista italiano. Nel 2011 ha pubblicato per Minimum Fax il volume «Land grabbing. Come il mercato delle terre crea il nuovo colonialismo», tradotto in più di dieci paesi. Il suo ultimo libro è «I signori del cibo. Viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta» (Minimum Fax 2016).

le cessioni di terreni. I governi, in particolare nei paesi meno soggetti a potere autoritario, hanno oggi più paura a fare operazioni di svendita.

Gli investitori hanno trasformato il suolo in una fonte di guadagno. Con quali conseguenze?

Le conseguenze sono molteplici, perché le terre non erano vuote o disabitate, come dicevano i governi, ma erano usate dalle popolazioni locali per coltivare. Inoltre, gran parte dei terreni sono stati usati per produrre beni alimentari diretti all'estero: in questo senso, paesi con una scarsa sicurezza alimentare hanno ceduto un bene strategico a investitori esteri che hanno ulteriormente intaccato la loro sicurezza alimentare. Il caso dell'Etiopia è nuovamente emblematico: il paese ha ceduto le proprie terre migliori a investitori stranieri che ne esportano i prodotti e al contempo riceve sistematicamente aiuti alimentari dall'esterno per nutrire le popolazioni delle sue zone più svantaggiate, soggette a fenomeni di carestia.

Tutti siamo complici involontari: banche e casse pensioni investono così. Che fare?

I principali investitori nelle terre sono fondi pensionistici di paesi occidentali. In questo modo, il piccolo pensionato europeo partecipa alla corsa alla terra. Bisognerebbe quindi chiedere ai responsabili dei nostri risparmi e dei nostri fondi come li utilizzano e capire se vengono impiegati in queste acquisizioni di terreni.

È possibile fermare la corsa alla terra? Come?

È possibile regolarizzarla. Chiedere che questi investimenti siano regolati. Al comitato per la sicurezza alimentare della FAO sono state stilate delle linee guida per investimenti responsabili: alla stesura hanno partecipato sia i governi che le società civili. Queste linee guida prevedono che queste acquisizioni non possono intaccare la sovranità alimentare del paese in oggetto, né comportare lo spostamento delle popolazioni. Sono state votate dai vari paesi ma non sono vincolanti. Perché lo siano devono essere tramutate in legge dai vari paesi.

— Federica Mauri

Leggere e agire

Stefano Liberti sarà ospite in Ticino giovedì 9 marzo in occasione di una conferenza sul tema presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona. Per maggiori informazioni chiamare lo 091 922 70 47.



Abitanti mentre discutono durante un consiglio della comunità in una località del Madagascar.

La resistenza esemplare di una comunità

Industriali cinesi hanno avuto il permesso di svolgere attività di estrazione mineraria su 7500 ettari per ben 40 anni. Gli abitanti di Soamahamanina, non consultati, difendono le loro terre.

A 80 chilometri dalla capitale Antananarivo, la popolazione del villaggio di Soamahamanina è sotto choc. Nel giugno 2016, dall'oggi al domani, sono arrivati camion, ruspe e manodopera cinese che ha piantato le proprie tende e allestito un ufficio nel centro del paese.

Dietro ciò si celava l'impresa Jiuxing Mines, autorizzata dalle autorità nazionali a svolgere attività di estrazione di oro, zinco, ferro, piombo e berillio per ben 40 anni. I terreni coinvolti coprono una superficie di 7500 ettari.

Popolazione locale ignorata

Il fatto che gli abitanti non siano stati consultati pubblicamente, ha suscitato l'ira di gran parte della popolazione. «Il governo non ha tenuto conto di noi – si lamenta Marie Rasoavololona, manifestante fin dall'inizio –. Il sindaco si è detto lieto dei numerosi posti di lavoro creatisi, tuttavia non ha precisato nulla sulle attività di estrazione vere e proprie». La radio locale, «radio Fi», ha però rivelato l'identità dell'im-

presa in questione e le sue attività in loco. Risaie e campi sono stati distrutti. L'acqua a valle della sorgente si è infangata a causa di una diga costruita per l'attività di estrazione.

L'impresa ha stipulato contratti di locazione di terreni con alcune e alcuni abitanti, dividendo così la popolazione tra chi è favorevole e chi contrario al progetto.

Sostegno dei vescovi

Tutti i giovedì, giorno di mercato, Marie si unisce alla marcia di protesta. In mano tiene una banderuola che ha confezionato di persona. Con il sostegno dei due vescovi membri dell'organizzazione Justice et Paix è stato istituito un comitato di difesa degli interessi della popolazione, che chiede al governo l'annullamento del permesso di estrazione.

Le manifestazioni, i raduni e i dibattiti sono talvolta repressi in modo violento dalle forze dell'ordine. La schiena di Marie è stata bruciata da una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia. Alcuni membri del comitato sono stati rinchiusi in prigione dopo una manifestazione per poi essere liberati a seguito di un processo, in particolare grazie alla pressione esercitata dal relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e dell'ambiente.

Nel tentativo di placare la situazione il governo ha finito per sospendere le attività dell'impresa cinese, ma i contestatori e le contestatrici rimangono vigili perché il permesso di estrazione non è stato annullato. Una cosa è certa: possono essere fieri di questa mobilitazione esemplare.

— Florence Frossard



Anton P. Widjaya, 40 anni, dirige Wahli, l'organizzazione partner di *Pane per tutti* in Indonesia, nella provincia del Kalimantan Occidentale.

«Questo tipo di sviluppo va a scapito di molte persone»

«Il mio obiettivo quale direttore di Wahli è proteggere l'ambiente e migliorare le condizioni di vita della popolazione. La terra dovrebbe appartenere a tutti e le comunità dovrebbero poterla usare per la propria vita e per quella delle generazioni future, tuttavia oggi sempre più multinazionali si impossessano di superfici enormi. Chilometri quadrati di foresta vergine vengono dissodati a favore di piantagioni di palme da olio o progetti minerari, portando alla distruzione dell'ambiente e alla violazione dei diritti umani. Finora la maggior parte dei terreni era gestita in comune e poteva essere usata da tutta la popolazione. Ma da quando le multinazionali sono arrivate cariche di soldi, il governo concede loro superfici sempre più grandi, promuove l'industria dell'olio di palma e si aspetta che ciò porti a uno sviluppo del paese. Questo tipo di sviluppo va a scapito di molte persone che non hanno nulla a che fare con tutto ciò.

Wahli, attiva in tutta l'Indonesia, è una rete composta da centinaia di singoli membri e organizzazioni sostenitrici che lottano insieme a favore di uno sviluppo umano e rispettoso dell'ambiente, nonché contro il furto di terreni messo in atto con frequenza crescente. Insieme ci impegniamo a favore di uno sviluppo sostenibile e di buone condizioni di vita per tutti. Non ci arrendiamo. Un'evoluzione di successo necessita di tempo: lo so in qualità di selvicoltore che possiede un diploma in gestione del bosco. Lavorando nei paesi, avvertiamo spesso il desiderio della popolazione di avere condizioni di vita migliori. Ad esempio i dayak, popolazione indigena della provincia del Kalimantan, si oppongono alle piantagioni che per loro non por-

tano alcun miglioramento. Noi chiediamo che lo sviluppo rispetti il diritto tradizionale dei costumi dei dayak, vale a dire il sistema giuridico *adat*, che prevede un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e comprende anche la protezione delle terre e delle foreste.

Uno dei nostri obiettivi è che la popolazione possa difendere le proprie risorse vitali e, a tal fine, trasmettiamo le nostre conoscenze alle comunità. Così le aiutiamo a cartografare la propria terra in un processo comune, grazie al quale la popolazione è meglio informata sulla propria terra e sui confini della stessa e riconosce il potenziale economico del suolo e della foresta. Questo perché, di norma, le multinazionali che sfruttano le palme da olio pagano un prezzo fisso per ogni superficie. Al contrario, l'uso della foresta e dei campi da parte di cacciatori nonché contadini è meno importante, inoltre non si attribuisce

quasi nessun valore al legno. Solo la vendita di quest'ultimo, tuttavia, rende quanto la vendita del terreno alla multinazionale, che lo riceve quasi gratuitamente.

La resistenza degli abitanti ormai non è più sufficiente. L'unico modo per cambiare il comportamento delle multinazionali e del governo è metterli sotto pressione da ogni parte. Anche le banche e le casse pensioni svizzere devono smetterla di investire in queste attività che hanno solo conseguenze negative. Inoltre, i consumatori e le consumatrici devono consumare meno olio di palma. Un aumento delle vendite, alle nostre latitudini cela molte conseguenze negative».

«Le multinazionali ricevono i terreni quasi gratuitamente».

Anton P. Widjaya

IN CIFRE

96 %

dell'olio di palma prodotto in Indonesia proviene da Sumatra e da Kalimantan.

70 %

delle piantagioni di palme da olio si trovano dove un tempo sorgevano foreste che garantivano le basi di sussistenza della popolazione.

5000

conflitti legati alla terra: è la stima fatta dall'arrivo dell'industria legata alla palma da olio.

KENYA

Primi certificati per forni ecologici

Il progetto sul carbone portato avanti da *Sacrificio Quaresimale* in Kenya ha posto una pietra miliare importante: Gold Standard, azienda che certifica progetti di riduzione del CO₂, ha rilasciato i primi certificati per forni che in due anni hanno ridotto le emissioni nocive di anidride carbonica di 3681 tonnellate. I certificati possono essere richiesti online. Nelle regioni rurali delle città di Kitui e Nyeri, le organizzazioni partner di *Sacrificio Quaresimale* istruiscono le artigiane e gli artigiani su come costruire e gestire forni efficienti dal punto di vista energetico. I forni sono fabbricati per la maggior parte con materiali disponibili in loco, ad esempio mattoni di argilla arsi sul posto, sabbia e ghiaia. Soltanto il cemento deve essere acquistato a parte. *Sacrificio Quaresimale* co-



Un forno efficiente dimezza la quantità di legna necessaria.

pre i costi per l'acquisto del cemento, mentre le famiglie mettono a disposizione gli altri materiali e pagano gli artigiani. Un forno efficiente dal punto di vista energetico consente a una famiglia di dimezzare il consumo

di legna, risparmiando le foreste dal disboscamento e riducendo l'onere per la ricerca di legna da ardere. Un forno nuovo, inoltre, riduce il rischio di contrarre malattie respiratorie. Lo conferma la contadina Agenneta Mwangela del villaggio di Mumbani nei pressi della città di Kitui: «Con un forno nuovo ho bisogno di molta meno legna. In cucina non c'è più traccia di fuliggine e anche il fumo è sparito.»

Sacrificio Quaresimale diffonde l'idea dei forni ecologici tramite le comunità di base, poiché esse sono presenti anche nelle località più piccole e consentono un accompagnamento a lungo termine. Il progetto prevede la costruzione di 17000 forni, 3100 dei quali sono già stati realizzati. Un modo concreto di agire che garantisce un beneficio per l'intera popolazione, oltre ad essere una misura a favore del clima.

— David Knecht

RESPONSABILITÀ IMPRESE

Un piano privo di azioni mirate

Cinque anni dopo la ratifica delle linee guida dell'ONU per l'economia e i diritti umani, in dicembre il Consiglio federale ha pubblicato il suo Piano d'azione nazionale. Il documento illustra come la Svizzera intende mettere in atto le direttive ONU. In totale propone 50 misure per il rispetto dei diritti umani da parte di imprese svizzere in patria e all'estero. Ancora una volta però il Governo si limita a misure volontarie. Ma per un rispetto effettivo degli esseri umani e dell'ambiente serve un dovere di diligenza come chiesto dall'Iniziativa per multinazionali responsabili.

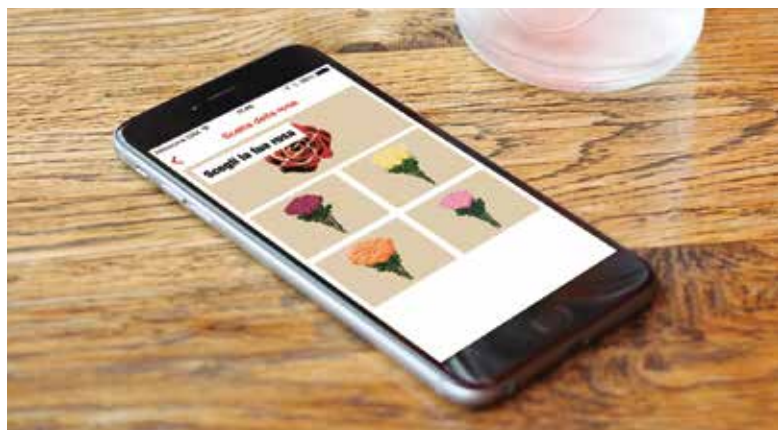
USO DI BENZOLO

Governo interpellato

La consigliera nazionale Lisa Mazzone (Verdi, GE) ha inoltrato un'interpellanza al Consiglio federale riguardante prodotti la cui fabbricazione necessita di benzolo. Scopo dell'atto parlamentare è di attirare l'attenzione del Consiglio federale sulla problematica e di invitarlo ad agire, affinché in Svizzera non giungano più sul mercato prodotti che sono stati fabbricati utilizzando questa sostanza nociva. Più di 150000 persone ogni anno subiscono gli effetti di un'intossicazione da benzolo sul posto di lavoro; migliaia addirittura ne muoiono.

APP PER SMARTPHONE «GIVE A ROSE»

Una rosa virtuale per un aiuto reale



Una novità high-tech per compiere un gesto di solidarietà.

Con l'app «Give a Rose» può acquistare una rosa o un mazzo intero, allegargli una dedica e condividerlo su Facebook, oppure regalarlo tramite Whatsapp o posta elettronica.

Un pensiero che sicuramente farà piacere alla persona che lo riceverà, ma che al contempo darà un aiuto a molte persone in difficoltà. Il ricavato sarà infatti devoluto al programma di *Sacrificio Quaresimale* e di *Pane per tutti* in Guatemala, che aiuta le famiglie contadine a garantirsi di che nutrirsi e a difendere i loro diritti, in particolare l'accesso alla terra.



Una corsa per la terra

Cosa sa sul land grabbing e sulle sue conseguenze? Legga il dossier e si metta alla prova.

1.

In quale continente il fenomeno dell'accaparramento delle terre si verifica di più?

- A. Asia
- B. Africa
- C. Europa

2.

A livello globale gli investitori finora si sono impossessati di 47,7 milioni di ettari. Ciò equivale a circa ... volte la superficie della Svizzera.

- A. 7 volte
- B. 30 volte
- C. 12 volte

3.

Quanti miliardi di dollari si stima che le casse pensioni abbiano investito a livello mondiale nell'acquisto di terreni agricoli?

- A. 5 miliardi di dollari
- B. 15 miliardi di dollari
- C. 25 miliardi di dollari

4.

Il 59% di tutti i casi di land grabbing riguarda...

- A. terreni di proprietà dello stato
- B. terreni comunitari coltivati dalle popolazioni indigene
- C. terreni incolti

5.

Che sostanza troviamo sempre più spesso nel cibo, nei cosmetici, negli agrocarburanti, nei prodotti di pulizia e nelle candele?

- A. olio di palma
- B. olio di colza
- C. olio d'oliva

PERSONE IN AZIONE

La solidarietà ha un volto Anzi no: tanti!

A lei cucinare è sempre piaciuto e dare una mano agli altri ancora di più. Da anni durante la *Quaresima* partecipa attivamente all'organizzazione di una cena povera nella sua parrocchia. Lei, assieme ad altre signore, nonne come lei, si occupa di apparecchiare i tavoli e preparare il pasto comune, che consiste di solito in una minestra e una mela. La sua crema di zucca la conoscono tutti in paese, ma anche il minestrone non è da meno, fatto con le verdure coltivate nell'orto dietro casa. Quanta pazienza e maestria nel pulire e tagliare chili di carote, patate, verze, porri e coste. Il profumo che si innalza sopra il pentolone fumante lascia una scia che invita e guida i partecipanti a tavola.

Alle parole di ringraziamento da parte del parroco per il lavoro svolto e per il delizioso pasto preparato, trova una scusa per rifugiarsi in cucina e sfuggire agli sguardi dei presenti. La sua grande generosità è pari alla sua modestia: «non ho fatto nulla di speciale – mi confida a mezza voce – metto in pratica la carità e l'amore per il prossimo come mi è stato insegnato fin da bambina». Ed è proprio l'amore che mette in ciò che fa a rendere il tutto così speciale.

A questa persona vorrei poter dare un nome, ma non lo farò. Sono infatti molte le persone come lei che ogni anno si impegnano nelle proprie comunità e parrocchie, per aiutarci a diffondere il nostro messaggio di solidarietà verso le popolazioni svantaggiate che vivono nei paesi del Sud del mondo. E che anno dopo anno ci aiutano organizzando pranzi o cene solidali, durante i quali sono raccolte offerte desti-



Verdure e tanto amore per il prossimo rendono il minestrone squisito.

nate a sostenere i nostri progetti di cooperazione allo sviluppo nei 14 paesi in Africa, America latina e Asia in cui operiamo. Oppure vendendo rose ai passanti, incuranti della pioggia o del freddo, in occasione della tradizionale Giornata delle rose. Che si chiami Maria, Luisa oppure Franca, poco importa. Colgo quest'occasione per dire grazie. Grazie di cuore a tutte le persone che credono nel nostro lavoro e che ci aiutano, dando il loro contributo per costruire assieme un mondo migliore.

— Federica Mauri